

# Gariwo. I Giardini contro la «cultura del nemico»

**Presentato l'Incontro dell'associazione che promuove l'esempio dei Giusti. Nissim: «I sovranismi? Propongono la chiusura come unica soluzione»**

«Vado nelle scuole, scuola dopo scuola, parlo dei Giusti che hanno combattuto le dittature, i totalitarismi; spiego cosa sono i nostri "Giardini". A volte mi sento chiedere con stupore perché io continui a farlo. Rispondo con altrettanto stupore: ma non vedete cosa sta accadendo?». Quello che sta accadendo, secondo Gabriele Nissim, presidente di Gariwo (Gardens of the Righteous Worldwide), l'associazione che promuove la diffusione della cultura del Bene con l'esempio dei Giusti, è un progressivo deterioramento del concetto di responsabilità personale: una corrosione costante che rischia di creare pericolose premesse.

Ieri ne ha parlato presentando il 2° Incontro Internazionale di GariwoNetwork che si è tenuto in città, ai Frigoriferi Milanesi. Titolo: Coltivare i Giardini dei Giusti per contrastare la "cultura del nemico". «Viviamo un tempo particolare – spiega Nissim –: i sovranismi deresponsabilizzano i cittadini, incoraggiano l'indifferenza, propongono la chiusura come unica soluzione. L'Europa, in questo modo, viene derubata della sua prima vocazione, che è quella della condivisione». I Giardini dei Giusti si propongono quindi, adesso più che mai, come un luogo di incontro tra le comunità: un luogo fisico, presente in tanti Paesi nel mondo, ma anche uno spazio di coscienza, uno "strumento" collaudato per stimolare conoscenza ed educazione al rispetto. «La cultura dell'odio si sta radican- do intorno al problema dei migranti – sottolinea Nissim –, che vengono presentati come i nostri peggiori nemici. E c'è un preciso linguaggio che si presta alla costruzione di questo "pericolo", incentivando la logica dell'invettiva».

Un linguaggio che trova terreno fertile nei social-network. «Ogni volta che seguo una discussione in rete, e incontro qualcuno che dice stupidaggini, e con modi aggressivi, offendendo, invece di ribattere sugli stessi toni, provo a proporre una discussione. È un compito che dovremmo assumerci tutti, responsabilmente. È il primo antidoto al veleno che sta circolando». Un appello condiviso dalla storica e docente Anna Foa, che ha richiamato a una forte mobilitazione della società civile. Dal basso. «Dobbiamo ricostituire un linguaggio decente. È davvero una questione di decenza. Ognuno si attivi per confutare dal basso il decadimento a cui stiamo assistendo. Gli esempi dei Giusti ci vengono incontro su questo cammino».

**Barbara Uglietti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

